



Ma che fine hanno fatto le dismissioni?

di **FEDERICO FUBINI**

Come passa in fretta a volte il tempo. Era solo qualche settimana fa, 15 gradi di temperatura e qualche decina di punti di spread in più: in Italia sembrava non si riuscisse a parlar d'altro che di privatizzazioni. In pieno agosto il Pdl deposita una proposta di legge in parlamento per abbattere il debito di 400 miliardi tramite dismissioni; gli economisti dell'Astrid, in prevalenza di centro-sinistra, propongono un taglio da 180 miliardi in otto anni. Anche Vittorio Grilli concede che si sarebbe potuto vendere beni pubblici andando oltre la cifra di 15-20 miliardi l'anno da lui stesso prospettata al Corriere a luglio. Un'accelerazione sembrava imminente, nei primi consigli dei ministri di settembre. E poi? Ormai i partiti non ne parlano più. E per ora si è vista solo la cessione di Sace e Simest dal Tesoro alla Cdp, che è del Tesoro al 70%. Sul resto, il (reversibile) calo degli spread sembra aver di nuovo distratto le menti. E rimasto tempo giusto per rivedere le stime di debito: 126,4% del Pil quest'anno, e 127,1% il prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

